

**COMMISSIONE SPECIALE
PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE
DEGLI IMMOBILI URBANI**

I.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BREGANZE

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
BREGANZE: Proroga al 31 dicembre 1965 di talune disposizioni in tema di locazione di immobili urbani (2605) .	1
PRESIDENTE	1, 2, 4, 12, 13, 14
BONAITI	6, 13
CACCIATORE	9
CANNIZZO	3, 7, 11
COLOMBO VITTORINO	9
CUCCHI	4, 8
DE PASQUALE	7, 8
GALDO	8
MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	12
ORIGLIA	6
PENNACCHINI	10, 14
REGGIANI	10
RUFFINI, <i>Relatore</i>	2, 12
 Votazione segreta:	
PRESIDENTE	14

La seduta comincia alle 17,15.

MARTUSCELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Breganze: Proroga al 31 dicembre 1965 di talune disposizioni in tema di locazione di immobili urbani (2605).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Breganze: « Proroga al 31 dicembre 1965 di talune disposizioni in tema di locazione di immobili urbani ».

Prima di dare la parola al relatore, desidero avvertire che nel volumetto a stampa, che contiene tutte le leggi sulle locazioni, distribuito ai colleghi, nella riproduzione delle due leggi che ci interessano, ritengo per un errore di stampa, sono stati omessi i rispettivi due articoli finali. In modo particolare non è stato annotato l'articolo finale della legge 30 settembre 1963, n. 1307, ove è previsto che l'entrata in vigore del provvedimento è contemporanea alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e neppure è riportato l'articolo 5 della legge 6 novembre 1963, n. 1444, che stabilisce la entrata in vigore della legge nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e che ha effetto per due anni dalla data stessa.

Poiché proprio nei termini fissati in questi due articoli è racchiuso il motivo dell'urgenza della proposta di legge in discussione e per evitare incertezze nei colleghi della Commissione, ho voluto ricordare le scadenze che emergono da tali articoli.

Prego il relatore, onorevole Ruffini, di svolgere la relazione.

RUFFINI, *Relatore*. Sarò brevissimo, anche perché si tratta di una proposta di legge molto semplice, che tutti conosciamo, sia nella sua origine che nei motivi che ne hanno determinata la presentazione. Con la mia brevità desidero anche sottolineare l'urgenza che la proposta di legge venga approvata.

Il 31 dicembre prossimo, verrà a scadere il regime vincolistico in materia di locazioni. Sapete anche che abbiamo due scadenze più ravvicinate: quella del 2 ottobre, prevista dalla legge 30 settembre 1963, n. 1307, che ha statuito la facoltà dei pretori di differire l'esecuzione degli sfratti anche nelle locazioni non soggette a regime vincolistico, in analogia a quanto avviene per le locazioni soggette a vincolo; l'altro termine è il 7 novembre, data di scadenza del blocco dei canoni delle locazioni non vincolate disposte dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444.

Noi, qui, siamo riuniti in Commissione speciale per la disciplina dell'intera materia delle locazioni. Era stato sottolineato da tutte le parti l'urgenza di addivenire ad una regolamentazione globale ed organica di questa materia al più presto possibile. L'ideale sarebbe stato aver già concluso i nostri lavori, ma il periodo feriale li ha interrotti e ci troviamo nella condizione di dover constatare che siamo appena agli inizi per cui è necessario provvedere subito in ordine a quei problemi che sono diventati urgenti, appunto per l'approssimarsi delle due scadenze, una del mese di ottobre, l'altra del mese di novembre che ho ricordato.

La proposta di legge del deputato Breganze tende a prorogare al 31 dicembre 1965 i termini di efficacia delle leggi 30 novembre 1963, n. 1307, e 6 novembre 1963, n. 1444, che scadono rispettivamente al 2 ottobre ed al 7 novembre del corrente anno, nel presupposto di poter ultimare prima del 31 dicembre 1965 i lavori per la stesura di una nuova disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Vi è stata qualche perplessità in ordine alla competenza della Commissione speciale ad esaminare, discutere ed approvare questa proposta di legge, in quanto ritualmente materia della Commissione giustizia. Tuttavia, ritengo che la nostra Commissione speciale possa legittimamente approvare la proposta di legge in sede legislativa, considerata la connessione esistente tra questa materia ed il problema generale delle locazioni che ci è stato assegnato per l'esame in sede referente. Inoltre, nessun dubbio può sussistere in merito alla legittimità della nostra Commissione

in quanto l'assegnazione è stata stabilita dalla Presidenza della Camera.

Già in una precedente riunione della Commissione speciale per l'esame del problema delle locazioni sorse, incidentalmente, la questione della fissazione di un termine di allineamento per le varie prossime scadenze. Qualcuno ritenne che fosse opportuno prorogare tali termini assieme a quello generale del 31 dicembre, portandoli tutti ad una scadenza successiva al 31 dicembre prossimo.

Il proponente, e condivido la sua opinione, ha ritenuto opportuno allineare le scadenze al 31 dicembre 1965 e mi richiamo ai motivi esposti nella relazione che accompagna la proposta di legge che servono a ben comprendere le ragioni di questo termine. Prorogando oltre il 31 dicembre la scadenza delle disposizioni relative alla locazione degli immobili, si darebbe all'opinione pubblica una sensazione errata sull'indirizzo che intende seguire la nostra Commissione speciale.

Il termine ultimo del 31 dicembre, pur non essendo molto lontano, teoricamente ci lascia la possibilità, se ci impegnamo attivamente nei nostri lavori, di presentare all'Assemblea una proposta di legge organica per la nuova regolamentazione dei fitti e dei contratti di locazione. Il termine di fine d'anno è, per tutti noi, un incentivo a lavorare con impegno e con assiduità.

Questo è, per me, l'aspetto più importante e, cioè, saremo costretti (non nei confronti della nostra volontà, ma dei tanti impegni parlamentari esistenti) ad impegnarci a fondo per risolvere, in modo globale ed organico, il problema delle locazioni proprio perché stimolati dal termine fissato a breve scadenza.

Un termine più ampio, proiettato oltre i primi mesi del prossimo anno, temo che finirebbe col non essere di alcuna utilità pratica e, forse, il maggior tempo a disposizione ci indurrebbe a lavorare con un più ampio respiro.

La urgenza della proposta Breganze si impone da sé: è necessario che sia approvata dai due rami del Parlamento e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* nel termine massimo del 2 ottobre, cioè entro tre giorni. Ricordo questi termini brevissimi perché ognuno partecipi a questa discussione con la massima concisione possibile e, pertanto, mi permetto di esprimere, preliminarmente alla discussione generale stessa, parere sostanzialmente favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega relatore, che ci ha illuminati sulla portata e sul contenuto della proposta di legge. Aggiungo

una nota di carattere regolamentare. Mi è stata manifestata privatamente da alcuni colleghi qualche perplessità in ordine all'applicazione di poteri legislativi a Commissioni speciali quale la nostra. Faccio rilevare che l'articolo 40 del regolamento, che certamente deve aver determinato la decisione del Presidente della Camera, prevede appunto, che Commissioni speciali possano essere investite di poteri legislativi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CANNIZZO. Mantengo tutti i dubbi sulla competenza di questa Commissione ad esaminare, in sede legislativa, il provvedimento di cui trattasi, nonostante l'articolo 40 del regolamento. È vero che il regolamento della Camera parla di Commissioni speciali, ma di quali? Di quelle che vengono costituite con la procedura delle Commissioni permanenti.

Non vorrei — e già ne ebbi a parlare con il deputato Cacciatore — che sugli *interna corporis* della Camera, e sulla loro efficacia, la Corte Costituzionale abbia a pronunciarsi in una certa maniera... Non si dimentichi che le commissioni sono previste sia dalla Costituzione — ove è contemplata specificamente la partecipazione dei gruppi nella formazione delle stesse — che dal regolamento della Camera.

Non credo che una Commissione speciale, solo perché nominata dal Presidente della Camera, equivalga ad una Commissione permanente sorta, con tutti i crismi che potrebbero derivarle da una designazione avvenuta attraverso norme regolamentari.

Sarebbe, questo, un primo punto di dissenso di carattere costituzionale su questa proposta di legge. Ma ne esistono, per quanto mi concerne, altri due: il primo politico, l'altro ancora giuridico.

Il deputato Breganze ha presentato una proposta di legge ed io lo ammiro, perché in quell'unico articolo è riuscito a metterci tutto. Non stiamo affatto parlando di proroga dei contratti, perché con questa proposta di legge, portiamo i limiti di efficacia delle leggi n. 1307 e n. 1444 al 31 dicembre 1965, quindi, in sostanza, non facciamo altro che prorogare la facoltà del pretore di non dare esecuzione agli sfratti e, dall'altra parte, blocchiamo l'aumento delle pigioni che doveva cessare al 7 novembre 1965.

Noi che cosa proroghiamo? I termini di efficacia della legge 30 settembre 1963, numero 1307 e la legge 6 novembre 1963, numero 1444. Quindi, proroghiamo la competenza dei pretori a differire gli sfratti.

La questione è importante, perché il Governo, quando si discusse la legge 3 novembre 1963, n. 1444, si impegnò tassativamente a rispettare questi termini per regolamentare i fitti.

Possiamo, quindi, dire che voi, sotto il pretesto di prorogare i fitti, non li regolate affatto, perché il termine del 31 dicembre è già chiaramente espresso nell'articolo 1 del decreto-legge del 23 dicembre 1964, numero 1356. Invece prorogate i fitti non bloccati, sotto lo specioso pretesto di regolamentare gli sfratti e di vietare l'aumento delle pigioni.

Peraltro mi domando se dobbiamo veramente continuare, alla faticosa scadenza di dicembre, a trovarci sempre con l'acqua alla gola, ed aspettare o una leggina, da approvarsi con la procedura d'urgenza, oppure un decreto-legge che arriva all'ultimo momento, per sanare delle situazioni alle quali il Governo avrebbe avuto il dovere di provvedere prima. Il Governo che, in sede di approvazione della legge del 1963, aveva detto, per bocca dell'allora Ministro della giustizia Bosco, di volere una regolamentazione dei fitti, e che oggi, mentre cerca di rilanciare l'economia edilizia, vuole far vedere che non è favorevole al blocco dei fitti.

Noi, a questo punto, dobbiamo denunciare la carenza del Governo, che oggi, come l'anno scorso, si è messo in attesa del varo di questa leggina; altrimenti, dovrebbe fare quello che ha fatto l'anno scorso: emanare un decreto-legge.

In verità, non riconosciamo affatto l'opportunità di approvare una legge del genere perché il blocco dei fitti permane fino al 31 dicembre prossimo. Infatti il deputato Breganze, nella sua proposta di legge, non parla di proroga, parla di scadenza del termine di efficacia. A questo proposito, vorrei far notare al relatore che qui si tratta di sommare delle quantità che non sono omogenee. Infatti, si somma un blocco dei fitti con una proroga degli sfratti, con un divieto di aumento delle pigioni. Tre cose completamente eterogenee, che non possono essere regolamentate in un unico articolo, tranne che con questo unico articolo, o il Governo o il proponente vogliano contrabbandare, sotto lo specioso pretesto di una proroga dei fitti, una proroga della regolamentazione degli sfratti ed una proroga del divieto di aumento delle pigioni.

Allora dobbiamo chiedere: che intenzioni avete? Volete prorogare eternamente gli

sfratti? Volete porre termine al regime vincolistico?

Noi di parte liberale abbiamo presentato una proposta di legge con cui proponiamo la fine di questo regime, proposta di legge che, naturalmente, non sarà mai portata in discussione.

Le varie proposte di proroga hanno questo in comune: l'urgenza, la disperata necessità di far fronte alle richieste, la pervicacia di insistere su un'unica strada, aspettare l'ultimo momento per dimostrare che il provvedimento è inderogabile.

Noi del gruppo liberale chiediamo una maggiore lealtà politica. Siamo disposti a discutere tutti i provvedimenti in materia di locazioni; certo le opinioni saranno differenti, ma anche opinioni diverse dalle vostre possono avere una certa logica. Nella proposta di legge che abbiamo presentata, prevediamo per tre anni la proroga dei fitti bloccati.

Le scelte del Governo devono essere chiare e precise; ma non si può contrabbandare, con il pretesto di prorogare gli affitti, la proroga della regolamentazione degli sfratti e del divieto di aumento delle pigioni.

Sono cose eterogenee. Proprio per questo desidero affermare che noi liberali siamo pronti a discutere tutti i provvedimenti logici e necessari, ma vorremmo sapere se il Governo abbia intenzione, effettivamente, di bloccare ancora le locazioni, cosa che non avvenne con la legge del 1963. Allora vi fu una proroga dell'esecuzione degli sfratti e non può essere messo in dubbio che il legislatore non può revocare ciò che è passato in giudicato. La moltitudine degli sfratti faceva supporre che se il legislatore non avesse dato al pretore questa libertà il pretore se la sarebbe presa.

Al 31 dicembre 1965 non scade nulla, tranne la legge che proroga i fitti bloccati. Le scadenze del 7 novembre e del 2 ottobre non hanno nulla a vedere con il blocco dei fitti e la questione scivola nettamente su di un campo diverso dalla regolamentazione del blocco. La proposta di legge di proroga ha riunito tre leggi in una ed il principio è unico: non si discute in materia di proroga dei fitti e non si discute più in materia di aumento delle pigioni.

Esprimiamo un completo dissenso nei riguardi di questa proposta di legge in quanto riteniamo che non sia pertinente ai reali problemi del settore. Inoltre siamo contrari alla tesi di una ulteriore proroga dei termini di scadenza. Il problema degli sfratti non po-

trà essere risolto così presto e credo che il deputato Ruffini sia troppo ottimista in materia. Non è possibile accettare un termine così ipotetico per stabilire che entro un determinato giorno la Commissione potrà concludere i suoi lavori. Fino a quando non verrà una precisa scelta politica da parte del Governo non saranno sufficienti né tre mesi né tre anni per risolvere il problema.

La politica attuale del Governo è di andare avanti tra tesi opposte, cercando di far passare del tempo, menando, come si suol dire, il can per l'aia. La proposta di legge del deputato Breganze è tanto abile da dare l'impressione che con una fava si possano prendere tre piccioni.

Per questi motivi siamo contrari alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Desidero far presente al deputato Cannizzo che, su quanto è di competenza del Governo, il Sottosegretario manifesterà gli intendimenti che il Governo si propone di seguire. Nella relazione che accompagna la proposta di legge mi sembra di aver esposto con assoluta sincerità quale sia la portata del provvedimento in esame. Desidero sottolineare questo punto unicamente per una ragione di chiarezza.

CUCCHI. Ritengo sia giusto condividere l'esigenza, che si fa maggiormente sentire con il passare del tempo, di intervenire al più presto possibile per un coordinamento politico di tutta questa materia delle locazioni, dei fitti, degli sfratti.

Il deputato Cannizzo ha fatto riferimento nel suo intervento alla necessità di coerenza ma, proprio qualche giorno fa, i colleghi liberali erano d'accordo di rinviare tutto al 31 dicembre ed oggi non sono più dello stesso parere. Tuttavia, il mio richiamo alla coerenza non vuole riferirsi all'atteggiamento dei liberali, ma al fatto che la nostra Commissione è stata nominata dalla Presidenza della Camera per dettare una disciplina generale sostitutiva di tutta una pleiade di leggi che oggi regolano la materia dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Prima che il Governo esprima la propria opinione, occorre lasciare a questa Commissione speciale, ove sono rappresentate tutte le parti politiche, il tempo necessario per cercare di realizzare un'intesa. In seguito è chiaro che il Governo dovrà manifestare il suo pensiero. Comunque, il Governo sarà chiamato ad esprimere in ogni modo la sua opinione nel caso in cui questa Commissione speciale non riesca raggiungere un'intesa di massima su una determinata proposta di di-

disciplina generale dei fitti. È indispensabile, quindi, avere a disposizione un certo periodo di tempo per tentare, attraverso scontri ed incontri delle diverse opinioni, di realizzare un'intesa di massima sulla materia delle locazioni.

La proposta di legge in esame vuole strumentalmente dare alla Commissione il tempo necessario perché si giunga ad una soluzione.

Ritengo, anch'io, che la proposta di legge Breganze probabilmente risulterà insufficiente e non consentirà a questa Commissione di portare avanti, senza impazienze o premure che potrebbero, addirittura, pregiudicarli, i propri lavori. Però, anche se è insufficiente, rappresenta pur sempre un passo in avanti in quanto consente alla nostra Commissione di sviluppare ulteriormente la propria attività.

Credo, anch'io, che non vi è il tempo materiale per maturare un provvedimento entro il 31 dicembre. D'altronde, anche nelle parole del relatore si è colta, chiaramente, qualche perplessità in tal senso. Ritengo, però, che vi sia il tempo, da qui al 31 dicembre, di far maturare, se non il provvedimento, per lo meno la volontà della Commissione. Da qui al 31 dicembre, dovrà essere espressa la volontà politica della maggioranza, circa la possibilità, o meno, di dar vita ad una disciplina generale dei fitti. Ove non si dovesse profilare tale possibilità, è chiaro che, allora, il Governo si dovrà pronunciare per precisare il proprio atteggiamento.

Quindi, se al 31 dicembre non saremo arrivati alla stesura di un provvedimento definitivo — anche perché esistono determinate procedure e perché si debbono fare i conti con l'altro ramo del Parlamento — saremo pur sempre, per tale data, in grado di puntualizzare la situazione e di dire: siamo di massima d'accordo, ma abbiamo bisogno ancora di uno, due o tre mesi per portare a buon fine tutte le procedure, oppure, di affermare che esiste un completo disaccordo. In questo caso, ognuna delle parti, assumerà, responsabilmente, la propria posizione ed il Governo, da parte sua, dovrà pronunciarsi. D'altro lato, nel caso in cui questa Commissione approvasse la proposta Breganze, si potrebbe, anche, ravvisare un pericolo cioè che il Governo o i ministeri competenti, fossero indotti, proprio da questa proroga, a delle considerazioni che giudicherei negative: che esista, cioè, una sorta di remissività da parte dei componenti la Commissione, non

tanto sul problema tempo, quanto su quello di merito. Pertanto, mentre mi dichiaro d'accordo sull'allineamento dei due provvedimenti al 31 dicembre, desidero affermare che in tutto questo non esiste alcuna remissività, da parte nostra, nei confronti dei problemi di merito che dobbiamo risolvere. Il Governo sappia, e lo sappiano i colleghi, che la mia parte politica non rimarrebbe impassibile di fronte ad un eventuale atteggiamento negativo, da parte del Governo stesso, in rapporto alle esigenze, ormai conclamate, di dare una disciplina generale ai fitti, determinando il passaggio da una situazione di blocco ad una situazione di controllo delle locazioni.

Il deputato Cannizzo dice: noi agiamo su un provvedimento che scade il 7 novembre, che ha congelato i fitti, e poi su un altro, generale, che scade il 31 dicembre. Perché?

L'obiettivo che dovrà realizzare questa Commissione non è, certamente, solo quello di trovare una nuova regolamentazione per i fitti bloccati anteriormente al 1947, bensì quello di disciplinare l'intera materia. Nello stesso tempo, non si vuole che abbiano a precipitare determinate situazioni; da qui la esigenza di prorogare anche la legge n. 1307 che conferisce al pretore la facoltà di concedere proroghe.

Ora, a me sembra che, con eccessiva leggerezza, si metta in discussione addirittura la validità, la urgenza, di mantenere in vigore detta facoltà del pretore di graduare gli sfratti. Se si pensa che a Milano sono in corso 4.500 sfratti esecutivi e che altri 11.000 debbono passare attraverso la commissione pretorile per la concessione delle proroghe (vi sono quindi a Milano 15.000 famiglie in attesa di sapere dove andranno ad abitare), è facile rendersi conto di quanto, in campo nazionale, questo problema sia sentito. Non dico che lo sia con la drammaticità di tre o quattro anni fa, ma press'a poco. Non si può liquidare un argomento di questa portata, di così grande importanza, con dei sofismi giuridici. Bisogna affrontare la realtà per quella che è; avere il coraggio di dire che, comunque, è impossibile che noi si abbia ad assumere un atteggiamento tale da far precipitare delle situazioni che diventerebbero clamorose e drammatiche. Credo che nessuno di noi, indipendentemente dalla parte politica in cui milita, abbia questo interesse. Tutti invece, abbiamo la responsabilità di ben considerare simili questioni e di dare il nostro spassionato contributo, al di

là delle parti che rappresentiamo, perché niente abbia ad accadere di così drammatico.

Ecco, perché, sono per l'accettazione della proposta di legge Breganze, anche se so perfettamente fin d'ora che il tempo, che la stessa ci mette a disposizione, è insufficiente a soddisfare il disegno, forse ambizioso, di trovare una disciplina generale sui fitti che abbia a sostituire gli attuali provvedimenti in vigore.

Mi dichiaro, inoltre, favorevole alla proposta di iniziativa del deputato Breganze, perché sono convinto che, con un minimo di buona volontà, riusciremo, per la data prefissata, a far maturare in questa Commissione o, in mancanza, in sede governativa, una chiara politica delle locazioni per tranquillizzare tutte le famiglie.

ORIGLIA. Questa nostra riunione è importante sia per le categorie commerciali sia per tutto il paese, stante l'ansiosa attesa delle concrete deliberazioni di questa Commissione.

Il nostro operato non è sfuggito a talune critiche, per la lentezza dei lavori in relazione a talune scadenze: noi sappiamo di aver fatto del nostro meglio. Purtroppo, vi sono divergenze di opinioni o di interessi, che dobbiamo vedere di superare, e molto presto.

Le categorie commerciali, che qui rappresentano e per le quali ho dato vita ad una proposta di legge, si trovano in una situazione penosa. A Milano abbiamo un numero enorme di sfratti in corso. Bisogna risolvere questa situazione, e non con una proroga: ciò malgrado, in sede interlocutoria, ritengo che la proposta Breganze sia accettabile per il nostro settore, in quanto intende realizzare un allineamento di proroghe, che stanno per scadere, alla data del 31 dicembre.

Sono dell'avviso che, con la buona volontà da parte di tutti i gruppi parlamentari, si possa arrivare, prima di Natale, ad elaborare un testo di legge che presenti una soluzione, sia per il settore commerciale che per quello privato. È necessario che un problema di tanta importanza possa avere una soluzione adeguata e tempestiva, anche per il prestigio che il Parlamento deve continuare a godere nella pubblica opinione.

Naturalmente, se non sarà possibile pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* una legge organica entro il 31 dicembre, a quella data si potrà chiedere una proroga di un mese o due, così da avere tutto il tempo per varare definitivamente la legge.

Per conto mio, comunque, dichiaro di accettare la proposta di legge Breganze, che, in questo momento, rappresenta l'unico modo per risolvere il problema delle diverse scadenze.

BONAITI. Desidero rispondere ad alcune osservazioni del deputato Cannizzo.

La prima considerazione, di carattere costituzionale, è da considerarsi pregiudiziale ai fini delle decisioni che andremo a prendere. Se, in ipotesi, la tesi del deputato Cannizzo, il quale mette in dubbio la competenza di questa Commissione a deliberare su tale materia, avesse fondamento, evidentemente noi ci esporremo a dei pericoli gravi per le conseguenze che ne deriverebbero, attraverso un'impugnativa di fronte alla Corte costituzionale.

Ritengo, però, che noi, su questo terreno possiamo essere sufficientemente tranquilli, perché, mettendo a confronto le varie norme che regolano il funzionamento delle commissioni, si può facilmente dedurre che anche le commissioni speciali hanno la facoltà di deliberare in sede legislativa. Infatti, l'articolo 72 della Costituzione affida al regolamento delle Camere la possibilità di prevedere delle commissioni speciali e l'articolo 40 del nostro regolamento dice espressamente che la Camera può sempre addivenire alla nomina di commissioni speciali, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda il punto di vista politico, il deputato Cannizzo ha sollevato numerose riserve. Ha parlato perfino del fatto che qui si vuole, attraverso la presentazione di questa proposta di legge, arrivare alla proroga dei contratti; ha detto che si vuole trattare in un unico contesto materie diverse con quel difetto di tecnica legislativa più volte rimproverato al legislatore.

Anche questi rilievi, a mio avviso, non possono trovare fondamento. Innanzitutto, qui non si è cercato di contrabbandare proprio niente! Sia il testo della proposta di legge Breganze, sia la relazione che l'accompagna, dicono esattamente quello che vogliono e lo dicono in termini espliciti, chiari, intellegibili, comprensibili a tutti. Si tratta di una proposta di legge che ha un suo chiaro contenuto e dei limiti ben precisi.

Capisco che ci possa essere qualcuno che abbia interesse a colorire questa legge in un modo piuttosto che in un altro, così da trarne conseguenze di carattere politico; ma mi sembra che questa sia una fatica davvero infrut-

tuosa per chi vuole esaminare la situazione con serietà e obiettività.

Il testo della proposta di legge Breganze riguarda un aspetto della materia degli affitti e lo ha molto chiaramente rilevato il collega Cucchi. La proroga della facoltà del pretore di dare esecuzione agli sfratti, ed il blocco dei canoni previsto dal decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1356, costituiscono solo un aspetto del problema degli affitti. Quindi, mentre il Parlamento si sta adoperando per approntare un provvedimento che investe l'intera materia, la prima preoccupazione nostra è proprio quella di non creare delle falle mentre stiamo cercando di costruire il tutto. E proprio per lasciare al nuovo provvedimento la capacità di regolamentare in maniera definitiva tutta la situazione, la proposta di legge Breganze va approvata nei termini in cui è stata redatta.

Un'ultima osservazione. Ritengo che forse il titolo della legge dovrebbe essere mutato, in quanto tecnica legislativa vuole che si debbano indicare con esattezza le singole norme di legge che vengono prorogate.

DE PASQUALE. Ritengo che qualunque argomentazione, per opporsi ad un esame positivo della proposta di legge in oggetto, non tenga conto di quello che è stato il lavoro, anche se scarso, di questa Commissione.

Desidero ricordare ai colleghi che la matrice, l'origine di questa proposta di legge si è avuta in questa Commissione. In altre parole, la proposta di legge è scaturita da discussioni preliminari sull'ordine dei lavori proprio di questa Commissione. Infatti, prima di iniziare l'esame di merito delle varie proposte di legge sottoposte a questa Commissione speciale, ritenemmo unanimemente ma questa unanimità va vista a seconda dei colleghi liberali che partecipavano alle sedute...

CANNIZZO. Voi avete cambiato tante volte idea che non è proprio il caso che parliate di coerenza! Eravate contrari alle regioni e adesso siete favorevoli...

DE PASQUALE. Parlavo di coerenza di gruppo: quando si presenta lei dice una cosa; se si presenta un altro suo collega di gruppo, ne dice un'altra.

Come stavo dicendo, quale necessità preliminare del nostro lavoro è scaturita l'esigenza di non compromettere certe situazioni, regolamentate da determinate leggi, quali la proroga degli sfratti ed il blocco dei canoni di locazione per due anni, prima che la Commissione speciale avesse potuto risolvere il problema. Quindi la proposta di legge oggi in

discussione scaturisce da una volontà quasi unanime.

Non ritengo che le osservazioni, relative al fatto che con questa proposta di legge si prendano in esame cose non omogenee, possano essere prese in considerazione. Non credo neppure che si possa parlare di contrabbando politico in questa materia: l'articolo unico proroga alcuni termini, allineandone la scadenza ad una data precisa. D'altra parte questo problema è già stato dibattuto in un'altra seduta della nostra Commissione e le posizioni dei diversi gruppi furono precisate largamente. Conosciamo tutti l'urgenza di approvare queste nuove disposizioni, in modo che la legge possa essere pubblicata prima della scadenza del 2 ottobre.

Nel merito, il nostro punto di vista, pur concordando con la sostanza del provvedimento, è diretto a spostare il termine del 31 dicembre 1965 al 28 febbraio 1966 poiché unanime è stato il riconoscimento dell'impossibilità di giungere a deliberare entro la data del 31 dicembre del corrente anno sulla regolamentazione dei fitti e delle locazioni.

Non si riesce a capire perché la maggioranza insista nel voler fissare la data di scadenza al 31 dicembre, quando sin da ora sappiamo che entro quella data non riusciremo a concludere i nostri lavori e saremo costretti a varare un altro provvedimento di proroga. Le argomentazioni relative al timore di allarmare l'opinione pubblica con una proroga a lunga scadenza saranno ancor più valide di fronte ad una serie di proroghe.

Può darsi che il Governo, il cui atteggiamento è scandaloso in quanto è inconcepibile che non abbia preso alcuna posizione su questa materia che diventa di giorno in giorno più scottante, abbia reconditi motivi per soffermarsi con tanto accanimento sulla data del 31 dicembre 1965.

La proroga fino al 28 febbraio 1966 avrebbe nei confronti dell'opinione pubblica un solo significato; il Parlamento desidera prendere in esame il problema con sufficiente tempo a disposizione.

Quindi insistiamo sulla nostra richiesta, che è dettata da ragioni di assoluta necessità.

Intorno ai compiti di questa Commissione speciale ripetuti sono stati i tentativi di distorsione fatti in diverse occasioni dai rappresentanti del partito liberale. La Commissione speciale è stata nominata per l'esame di una serie di proposte di legge relative al problema della regolamentazione dei canoni di locazione ed al problema della unificazione del mercato delle locazioni. Intorno

alla regolamentazione dei fitti vi sono dichiarazioni molto impegnative espresse in sede di conversione in legge dell'ultimo decreto-legge. La Commissione giustizia, in occasione della discussione della proroga pura e semplice di un anno, stralcio appositamente tutte le proposte di regolamentazione dei fitti che non venivano esaurite con la proroga annuale del blocco. Ora è evidente che molti di coloro che hanno detto di essere favorevoli ad una regolamentazione dei fitti, poi, nella sostanza si sono dimostrati contrari. Non bisogna più rimettere in discussione il punto sostanziale e cioè che una regolamentazione si dovrà raggiungere al più presto.

Si tratta di mettere questa Commissione, che ha queste ragioni di vita, con le spalle al muro, così come dice l'onorevole relatore? Porre il termine del 31 dicembre a mio avviso, significa porre il Parlamento con le spalle al muro...

Vedremo, dalle decisioni che prenderemo, dal termine che fisseremo, se saremo messi con le spalle al muro o se intenderemo metterci noi, volontariamente, in questa situazione, cioè non lavorando e non arrivando a certe conclusioni in questa materia.

Abbiamo presentato un emendamento per spostare il termine dal 31 dicembre al 28 febbraio. Riconfermiamo che, in ogni caso, questo secondo termine non significa proroga dei blocchi, bensì vuole rappresentare una possibilità per il Parlamento di regolamentare seriamente in un periodo di tempo ragionevole, l'intera materia.

Riteniamo che il Governo abbia intralciato e continui ad intralciare, l'iter legislativo di una soluzione in questo senso... salvo, ovviamente, ascoltate le dichiarazioni che farà questa sera l'onorevole Sottosegretario. Ma fin da ora è chiaro che il Governo non ci ha affatto aiutati in questo lavoro. Lo diciamo noi dell'opposizione di sinistra, lo dicono quelli dell'opposizione di destra, lo abbiamo sentito accennare anche da qualche rappresentante dei partiti di maggioranza.

Anche il deputato Cucchi ha detto che esiste il pericolo che il Governo intenda questo nostro travaglio come remissività sul merito...

CUCCHI. Ho aggiunto che si sbaglierebbe, in questo caso.

DE PASQUALE. D'accordo. Ma quando un'affermazione del genere mi viene da un rappresentante di un partito di maggioranza, debbo credere che questo pericolo vi sia... E quindi bisogna evitarlo e combatterlo.

Noi vi invitiamo, perciò, colleghi, al di là di decisioni precostituite, ad accettare il no-

stro punto di vista, che del resto, precedentemente, era il punto di vista di tanti colleghi della Commissione. Vi invitiamo, dunque, ad accettare il termine del 28 febbraio e ad accelerare i lavori della nostra Commissione, in modo da arrivare, quanto prima, ad una conclusione.

GALDO. Onorevoli colleghi, ho già avuto modo di esporre il pensiero del gruppo del movimento sociale favorevole alla sostanza della proposta di legge Breganze. Vorrei approfittare, però, di questa discussione per puntualizzare il motivo di fondo della nostra adesione.

Non siamo affatto sorpresi dall'atteggiamento del partito liberale, né crediamo sia legittimo parlare di incoerenza. La proposta Breganze, a nostro avviso, contiene una scelta di fondo, ed è proprio perché la contiene che noi voteremo a favore del provvedimento.

È stato già detto, allorché come primo atto di questa Commissione partiamo dalla proroga delle due leggi che in un certo senso si riferiscono non al tradizionale blocco dei fitti ma alla disciplina dei fitti liberi, che abbiamo già fatto la scelta di non arrivare al libero mercato le locazioni degli immobili, ma di giungere ad una disciplina generale di tutte le locazioni.

Stando così le cose, è logico che il partito liberale — che da parte sua ha presentato una determinata proposta di legge — cominci con l'opporci proprio al provvedimento questa sera al nostro esame, che mi sembra essere il provvedimento più qualificato per indicare quella scelta di cui ho parlato.

Ecco, perché, noi votiamo a favore; perché siamo convinti che occorre dare una disciplina generale all'intero settore.

Se lasciassimo cadere questa legge, daremmo ai nostri lavori un inizio contraddittorio con quei principi che ho avuto l'onore di esporre in altra occasione.

Circa il termine, dichiaro la mia personale propensione per quello del 28 febbraio; non v'è dubbio, infatti, che occorre dare a questa Commissione, per espletare quel lavoro a cui ho accennato, un tempo sufficiente e mi sembra più giusto arrivare fino al 28 febbraio. Debbo, però, dichiarare che ho il mandato, dal mio gruppo, di votare per la data del 31 dicembre, e per le ragioni che qui espongo.

È stato detto in Commissione che la questione relativa al prevedibile allarme nell'opinione pubblica non è motivo sufficiente per sostenere la data del 31 dicembre. È stato affermato che o quest'allarme ha luogo, ed allora si verificherebbe nell'un caso o nell'al-

tro; o non ha luogo, ed allora nessuna delle due date lo susciterebbe. Il tutto potrebbe essere esatto. Noi, però, ci auguriamo che, al 31 dicembre, la opinione pubblica intuisca quel che oggi non ha la possibilità di percepire: che non si intende, cioè, prolungare il blocco in se, ma sostituire al principio del blocco un altro principio. Al 31 dicembre potremo dire, anche se vi sarà bisogno di un'ulteriore proroga, badate che da oggi in avanti non vi è più il blocco puro e semplice, né la proroga delle disposizioni vigenti, bensì questa nuova disciplina delle locazioni, che si ispira a tale concetto, a tale criterio... Tutto questo l'opinione pubblica, fino a questo momento, non l'ha percepito; noi ci auguriamo che possa farlo al 31 dicembre. Riteniamo, infatti, che la Commissione, per questa data, arriverà al risultato di fissare una scelta di fondo, salvo la sua formulazione tecnica giuridica.

Direi, anzi, che questo sarebbe dovuto già avvenire, onorevoli colleghi, se non ci fosse stato l'atteggiamento del Governo. Mi sono permesso di puntualizzare il principio in base al quale noi votiamo a favore, me lo consenta, onorevole Sottosegretario, anche per stimolare una sua più precisa risposta. Vuole l'onorevole Sottosegretario per cortesia dirci, eventualmente dichiarando l'adesione del Governo a questa proroga, se egli, nell'aderire alla stessa, vi aderisce con quel nostro spirito di cui parlavo prima? Perché non ritengo possibile che il Governo, di fronte alla odierna iniziativa, possa dichiarare che dà il suo parere favorevole unicamente per far fronte ad uno stato di necessità!

In politica, di stati di necessità non ve ne sono. Se il Governo fosse convinto che la liberalizzazione dei fitti è una scelta, dovrebbe, oggi, dirci che non aderisce alla proroga e, allora, avrebbe ragione il partito liberale. Si tratterebbe di un ritorno, sia pure graduale, al libero mercato delle locazioni, e la proroga non avrebbe ragione di esistere.

Se il Governo volesse avere la bontà di risponderci, almeno questa volta, con maggiore precisione, ci farebbe cosa assai gradita. Dovrebbe indicarci i motivi per i quali aderisce a questa proposta di legge; direi che, a questo punto, potrebbe anche decidersi a dire quali sono, tra quelli contenuti nelle varie proposte di legge presentate, i principi che accetta e quelli che non accetta.

Ha detto il deputato Cucchi che si tratta di far maturare... È da tempo che io sto aspettando tale maturazione. Vorrei permettermi di ricordare, con la mia nota malignità (nota

ai componenti la Commissione giustizia) che esiste in botanica una legge per cui le piante che hanno natura attiva danno come risultato frutti che non maturano mai... Dunque, i frutti delle piante non innestate non vengono mai portati a maturazione.

Forse per questo non può maturare nessun frutto in seno al Governo, essendo formato di contraddizioni, di difficoltà, di assurdità.

Nel dare il nostro assenso alla proposta di legge, vorremmo che fosse preso un impegno dalla maggioranza, per arrivare finalmente ad una regolamentazione di tutta la materia.

Se il movimento sociale oggi vota per il 31 dicembre — non per il 28 febbraio — lo fa responsabilmente, perché si rende conto che, in caso contrario, si metterebbe in allarme la opinione pubblica, il mercato delle locazioni, eccetera. Però dobbiamo tutti noi prendere l'impegno che questa Commissione arrivi ad una definitiva regolamentazione delle locazioni al più presto possibile.

CACCIATORE. Anche il gruppo socialista di unità proletaria, cui appartengo, è pienamente favorevole alla sostanza della proposta di legge Breganze. Però, anche noi riteniamo che la scadenza del 31 dicembre sia troppo vicina e che, entro quella data, la Commissione non riuscirà ad assolvere il proprio compito, per cui sarà necessario chiedere un'altra proroga. Non credo che di fronte all'opinione pubblica faremo una bella figura, perché non tutti sanno quanto sia difficile la maturazione di questo problema e si dirà che ci siamo divertiti per tre mesi senza aver risolto nulla.

Ritengo che la proroga al 28 febbraio non possa creare alcuno scompiglio, perché oggi i contratti sono tutti in corso, in quanto le date consuetudinarie scadano a maggio ed agosto.

COLOMBO VITTORINO. Desidero fare delle osservazioni, a carattere personale.

A me pare che la necessità di una regolamentazione del problema delle locazioni sia, ormai, un discorso recepito da tutti i deputati e da tutti i gruppi politici che, attraverso la presentazione di numerose proposte di legge, hanno dimostrato questa precisa volontà. Anche il gruppo liberale ha presentato una sua proposta di legge che, nel merito, peggiora — almeno a mio avviso — la vecchia proposta Bozzi dell'altra legislatura.

L'urgenza di questa regolamentazione è pertanto assai viva.

Una seconda necessità è quella di far fronte a leggi che sono in scadenza, al fine di

evitare vacanze a livello legislativo. Ora, però, se tutti affermano che non sarà possibile arrivare alla approvazione di un nuovo e completo testo entro il 31 dicembre 1965, si pone per forza, questo interrogativo: perché non allungare subito il termine? Qualcuno dice che si tratta di un allineamento e non di una proroga. Certo, se è un discorso di allineamento di date, il problema è puramente di tempi tecnici; se è di proroga, allora entriamo in un discorso di scelte politiche.

Certo, la situazione è piuttosto preoccupante. Qualcuno dice che non bisogna spaventare la proprietà edilizia dato che una proroga confermerebbe la volontà del Governo di percorrere una certa strada. Però, questo problema non interessa direttamente i proprietari, bensì i cittadini, gli inquilini. È una medaglia che ha due facce diverse, come del resto qualsiasi altra medaglia.

Quindi, tanto la volontà politica quanto quella del Governo bisogna che sia ben chiara in questo particolare problema. Dobbiamo fare leggi chiare e questo ce lo ha dimostrato l'esperienza politica e legislativa di questi ultimi anni. Esempio tipico è la legge urbanistica che, se fosse stata più chiara, avrebbe dato ben altri risultati.

Sono del parere che su questo argomento (e mi associo in tal senso alle richieste fatte da altre parti) il Governo non possa mantenere una posizione di assoluto silenzio. Poiché, in questa situazione, evidentemente, le voci circolano, determinando conseguenze decisamente negative. Forse il Governo non ha voluto partecipare attivamente ai lavori della nostra Commissione per concedere la massima libertà al potere legislativo. Tuttavia sono convinto che lo Stato deve affrontare in termini reali i problemi concreti che nascono nel nostro paese. L'assoluto silenzio del Governo, ad un certo momento, può rappresentare una non scelta politica ma anche così compie certamente una scelta.

Esprimo parere favorevole alla proposta di legge in esame, subordinandolo, tuttavia, ad una dichiarazione da parte del rappresentante del Governo che tranquillizzi il paese e sia una garanzia per le forze democratiche presenti nella Commissione.

REGGIANI. Concordo con la relazione che accompagna la proposta di legge del deputato Breganze. Evidentemente, per molti dei partiti rappresentati nella Commissione non si tratterà di discutere della sopravvivenza dei fitti bloccati ma, almeno per quanto riguarda il mio gruppo, di esaminare il problema delle locazioni nel suo complesso. Per ottenere que-

sto scopo, data la complessità e l'ampiezza della materia, probabilmente non sarebbe sufficiente nemmeno una proroga al 28 febbraio 1966. Secondo il mio gruppo sarebbe più logico e più semplice stabilire un allineamento preventivo di carattere tecnico derivante dal fatto che alcuni termini sono già praticamente scaduti. Se la proposta di legge non verrà approvata entro il 2 ottobre, non si sa come potrà comportarsi il pretore di fronte al locatore che pretenda la disponibilità dell'immobile.

Considerando l'attuale situazione, è opportuno provvedere all'allineamento delle disposizioni riguardanti la locazione di immobili urbani al 31 dicembre 1965. L'allineamento ha un significato di carattere tecnico che si giustifica da sé e che ha il pregio, non del tutto dispezzabile, di semplificare e di unificare la troppo faraginoso legislazione sui fitti, in gran parte sconosciuta anche da coloro che sono strettamente interessati a questo fenomeno.

In seguito la Commissione potrà approfondire la complessa materia e, durante l'indagine, si potrà acconsentire ad un'ulteriore proroga non condizionata alla remora di aver concesso già una proroga al 28 febbraio.

PENNACCHINI. Mi pare che molte siano state le opinioni espresse nel corso della discussione sulla proposta di legge d'iniziativa del collega Breganze. Il provvedimento è dettato dalla necessità di portare ad un'unica data di scadenza alcune disposizioni relative alle locazioni di immobili urbani.

Mi ha profondamente sorpreso l'intervento del deputato Cannizzo, di cui riconosco l'onestà. E proprio facendo appello alla sua onestà vorrei chiedergli come possa parlare di contrabbando politico dopo aver visto la chiarezza della relazione che accompagna la proposta stessa. Francamente ritengo che la espressione del deputato Cannizzo non trovi riscontro in una realtà concreta, in quanto si è sempre parlato di allineamento in attesa che la Commissione speciale si occupasse dell'intero problema dei fitti e non soltanto di taluni aspetti marginali.

Sono rimasto anche sorpreso, dalla questione delle addizioni non omogenee, in quanto dal mio punto di vista le leggi che si vogliono prorogare non costituiscono addizioni di elementi non omogenei.

Circa le posizioni, da più parti emerse in ordine agli inviti rivolti al Governo perché assuma un preciso atteggiamento, devo sottoscrivere quanto ha sostenuto il deputato Colombo Vittorino, e mi associo anch'io a tali affermazioni; mi associo con lo spirito con

cui, fin dal primo momento in cui presi la parola a nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiarai la intenzione dello stesso gruppo — intenzione che qui rinnovo — di risolvere *in toto* il problema. Mi associo, dunque, alle richieste di vedere una maggiore presenza e collaborazione del Governo, per quanto riguarda questo specifico settore. A questo punto faccio presente che da parte del nostro gruppo non si intende, onorevole Cuchi, assumere atteggiamenti remissivi; non credo che ci si possa accusare di questo. Abbiamo dato sempre prova di vitalità e, a volte anche, non dico in opposizione, ma certo in posizione di contrasto rispetto al Governo.

Siamo in presenza di un argomento che tocca profondamente la coscienza di ciascun deputato; di un argomento, dinanzi al quale bisogna certamente rispondere, innanzi tutto, alla propria coscienza, senza accedere ad alcuna remissione, indipendentemente da quelle che sono le rispettive posizioni politiche dei singoli.

Vi è la questione di fondo, nella proposta di legge oggi al nostro esame, relativa alla data. Non spenderò una parola a favore della data del 31 dicembre. Se lo facessi, non sarei considerato onesto e sincero. In altra occasione ho dimostrato chiaramente di propendere, sia pure dopo aver inteso quelle che sono le posizioni e le decisioni del Governo, per la data del 28 febbraio. Non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo.

Oggi, tranne la posizione dei comunisti e dei socialproletari, mi trovo di fronte ad una situazione, vorrei dire, non di natura drastica, ma certamente ben ferma per quanto riguarda la data del 31 dicembre.

Il relatore è di questo parere, lo è il gruppo socialista, quello socialdemocratico, il movimento sociale e, infine, il gruppo cui appartengo. Non ne farei una questione essenziale, onorevole De Pasquale! E, forse, proprio in armonia a quella auspicata, anche se non di facile attuazione, convergenza di posizioni, mi permetterei, addirittura, di pregarla di non insistere sulla sua richiesta, allo scopo di dare all'opinione pubblica una certa impressione di generalità di consensi su questa legge; legge che, così come è stata presentata, sarebbe perfetta, mentre, se andassimo a toccare altri punti o altri argomenti, non potremmo più parlare di allineamento, ma di proroga.

Quel che ancora mi permetterei di far osservare al deputato De Pasquale è questo: non possiamo ricevere gli strali politici — diretti, in verità, molto più verso il Governo

che non verso la maggioranza che questo Governo sostiene — soprattutto, prima di sapere quelle che saranno le posizioni che quest'ultimo assumerà...

Se non erro, l'argomentazione portata dal collega De Pasquale era la seguente: il Governo vuole la data del 31 dicembre, perché, intende non proporre soluzioni lasciando ricadere la regolamentazione dei fitti nella libertà di contrattazione.

Ora, se questo avverrà, gli strali potranno essere lanciati. Ma, oggi come oggi, non ancora, perché non lo sappiamo. Facciamo benissimo a dichiarare ed a paventare certe cose; non facciamo altrettanto bene a trarre delle conclusioni su delle ipotesi, anche se ritengo che, dal vostro punto di vista, aveste dei motivi particolari per dar vita a certe supposizioni.

Ecco perché, onorevole Presidente, non ho alcuna difficoltà ad annunziare il voto favorevole della democrazia cristiana alla sua proposta di legge, forse con qualche leggerissima modifica di forma. Ad esempio, trattandosi di scadenze diverse, porrei quel « termine », di cui alla prima riga, al plurale. Così come non mi sembra consueta la dizione dell'entrata in vigore della legge il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Di solito, allorché vi è una fretta notevole, come nel nostro caso, si adopera l'espressione « il giorno successivo a quello... ». Comunque, non è che ne faccia, nell'un caso come nell'altro, una questione basilare.

Quel che, a conclusione, voglio veramente ribadire, è la nostra ferma intenzione di affrontare l'argomento della nuova regolamentazione delle locazioni in tutti i suoi aspetti — spronati dal termine più breve, se lo stesso verrà approvato — con la maggiore celerità possibile. Occorre intensificare i nostri lavori perché, consentitemi di esprimervi ancora una volta la mia profonda preoccupazione al riguardo: se dovessimo arrivare alla data ultima senza dare all'opinione pubblica ed alle categorie sociali interessate una definitiva regolamentazione della materia, avremmo dato la concreta impressione di esser venuti meno ad un nostro preciso dovere.

CANNIZZO. Domando la parola, onorevole Presidente. Siccome quasi tutti hanno tirato fuori l'espressione « contrabbando politico », voglio dichiarare che non intendo dare alla stessa quel significato drastico che le è stato attribuito.

Debbo, comunque, ringraziare l'onorevole Galdo, il quale non ha fatto altro che comple-

tare il mio pensiero, attraverso il suo onestissimo intervento.

È chiaro che ho rilevato quali sono le intenzioni del proponente Breganze. D'altronde, non avrei parlato se non avessi prima almeno letto la relazione che accompagna il provvedimento. Però una legge, allorché è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, non porta certo con sé la relazione; né questa vale ad interpretarla. Logico, quindi, il sospetto che dalla legge possa, domani, derivare una certa politica, alla quale il Governo stesso non creda, perché non ha scelta politica da assumere tranne quella di prendere tempo.

Per quanto concerne il discorso del deputato Pennacchini, dovrei notare che egli stesso mi offre degli argomenti "per dire che, se si mette in discussione la data del 31 dicembre e lo si sostituisce con il 28 febbraio, l'allineamento risulterebbe meno chiaro e si dovrebbe cominciare a parlare di autentica proroga. Entreremmo, addirittura, nel vivo della questione e, con uno stesso provvedimento, ne porteremmo avanti tre, di cui uno è una mela e gli altri sono delle quasi mele... Il deputato Pennacchini è giurista e sa che nel diritto romano, il « quasi » ha un determinato significato.

La verità è che io non ho avuto alcuna intenzione di offendere alcuno, tanto meno il Governo. Naturalmente, quando il Governo non si pronuncia su una determinata questione, tutte le illazioni sono possibili.

A noi pare — come ho già detto — che con questa proposta di legge si vogliano abbinare tre cose: proroga dei fitti, graduazione degli sfratti e impossibilità di aumento delle pigioni.

Questa la spiegazione che dovevo alla Commissione e a lei in particolare, signor Presidente, poiché la sua relazione alla proposta di legge è cristallina; ma purtroppo, sulla *Gazzetta Ufficiale* apparirà solo la legge, senza alcuna relazione, e sarà quella la legge che, poi, dovrà essere applicata.

Il gruppo liberale ha espresso il suo dissenso alla proposta di legge.

Se ho usato qualche parola non eccessivamente corretta, me ne dovette scusare, anche perché non era mia intenzione offendere né del resto mi sarei mai permesso di farlo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RUFFINI, Relatore. Non ho altro da aggiungere a quanto già espresso nel mio intervento introduttivo. Prego la Commissione di approvare la proposta di legge.

MISASI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Cercherò di essere molto breve. Il Governo è favorevole alla proposta di legge Breganze e mi limiterei a dire questo se da più parti non fossero state mosse delle accuse al Governo. Infatti, in questa discussione, sia il deputato Cannizzo che il deputato De Pasquale e il deputato Galdo sono stati discordi in tutto, tranne che su una cosa: attaccare il Governo. E perché? Cerchiamo di parlarci chiaro! La costituzione di questa Commissione ha incontrato ostacoli e resistenze. Il Governo ha, fin dall'inizio, manifestato le sue perplessità, mettendo in dubbio la possibilità di arrivare ad una soluzione radicale ed organica del problema della regolamentazione delle locazioni. Abbiamo detto che c'era un problema, quello dell'equo canone, che a noi appariva di estrema difficoltà. C'era nel Parlamento la volontà di arrivare ad una soluzione e, pertanto, abbiamo detto: la Commissione decida e le sue soluzioni saranno esaminate, vagliate, eventualmente recepite. Questo è stato il nostro atteggiamento, rispettoso della vostra ricerca, non pregiudiziale e non ostacolante del lavoro della Commissione e vorrei invitarvi ad indicare un solo atteggiamento del Governo che sia apparso di ostacolo ai lavori della Commissione.

Se così è, bisogna allora anche misurare la contraddittorietà di certe critiche e di certe accuse che vengono mosse al Governo.

Il Governo, tornando al merito del provvedimento in esame, è contrario alla data del 28 febbraio per quella ragione che è stata molto opportunamente illustrata da altri colleghi che sono intervenuti nella discussione. Se si accetta la data del 31 dicembre, noi facciamo un allineamento e non avremmo in alcun modo compromesso qualsiasi tipo di soluzione possibile. Se, invece, accettassimo il 28 febbraio, faremmo qualcosa di diverso: avremmo dato un'indicazione.

È chiaro, pertanto, che il Governo ritiene più opportuno non compromettere alcuna soluzione, non essendo in questo momento in grado di definire un atteggiamento.

È naturale che entro il 31 dicembre o questa Commissione, o il comitato ristretto di cui fanno parte tutti i gruppi politici, avranno maturato una soluzione, di fronte alla quale il Governo assumerà una sua posizione.

Ma queste due cose dovranno inevitabilmente accadere ed il fatto di spostare la data di scadenza al 28 febbraio 1966 non eviterà che accadano. La data del 28 febbraio può rappresentare un'indicazione di una certa pro-

spettiva e creare una situazione più difficile nel caso in cui non si riuscisse, nemmeno a quel momento, trovare una soluzione organica al problema.

Mi sembra, dunque, che non abbia ragione di essere la posizione così aprioristica presa nei confronti del Governo, che non desidera altro se non di trovare almeno un punto di appoggio nella Commissione attraverso una soluzione organica del problema dei fitti.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare i colleghi delle varie parti politiche per la viva attenzione dimostrata alla mia proposta di legge anche attraverso diversità di opinioni. Tutti siamo certamente impegnati a proseguire nel nostro lavoro sia in Commissione sia in un comitato ristretto, in modo da accelerarne lo sviluppo anche con la collaborazione del Governo. Ritengo, inoltre, mio dovere prospettare ulteriormente l'opportunità che il Governo si occupi del problema delle locazioni, che è parte di un quadro più generale.

Circa la portata del provvedimento che ci accingiamo a votare, quale firmatario dello stesso, non posso che riportarmi a quanto esposto nella relazione. Dopo aver ascoltato i diversi punti di vista emersi durante la discussione, ritengo che il significato reale della proposta rimanga quello che la relazione ha cercato di esprimere.

In relazione al suggerimento di modificare il titolo della proposta di legge, ritengo che sarà facile interpretare il contenuto dei due soli articoli.

BONAITI. Non insisto sulla proposta di modifica del titolo della proposta di legge.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1.

« La scadenza del termine di efficacia delle leggi 30 settembre 1963, n. 1307, e 6 novembre 1963, n. 1444, fissata in un biennio dalla loro rispettiva entrata in vigore, è prorogata al 31 dicembre 1965.

Alla stessa data è prorogato il termine del 7 novembre 1965 di cui all'articolo 5 del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1356, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 30 ».

Sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo, a firma dei deputati De Pasquale, Re Giuseppina, Spagnoli e Beragnoli che è così formulato: « *Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« Tutti i termini di scadenza previsti dalla legge 30 settembre 1963, n. 1307, dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444, dal decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1356, convertito nella

legge 19 febbraio 1965, n. 30 e dall'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1357, sono prorogati al 28 febbraio 1966 ».

Il deputato Cacciatore ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento proposto dal deputato De Pasquale.

Alla fine dell'emendamento De Pasquale ed altri, aggiungere il seguente comma: « Nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenze consuetudinarie, la data indicata nel comma precedente è sostituita da quella della scadenza consuetudinaria successiva ».

Pongo in votazione l'emendamento dei deputati De Pasquale ed altri.

(Non è approvato).

Non essendo stato approvato l'emendamento dei deputati De Pasquale ed altri, si intende decaduto l'emendamento del deputato Cacciatore.

Al primo comma dell'articolo 1, vi è l'emendamento proposto dal deputato Pennacchini: « *Sostituire le parole:* La scadenza del termine, *con le altre:* La scadenza dei termini ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il Governo propone il seguente emendamento:

« *Sostituire il secondo comma dell'articolo 1 con il seguente:*

« Alla stessa data sono prorogati i termini del 7 novembre 1965 e del 2 ottobre 1965, di cui rispettivamente agli articoli 5, 6 del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1356, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 30 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, pertanto, a seguito degli emendamenti introdotti, risulta così formulato:

« La scadenza dei termini di efficacia delle leggi 30 settembre 1963, n. 1307, e 6 novembre 1963, n. 1444, fissata in un biennio dalla loro rispettiva entrata in vigore, è prorogata al 31 dicembre 1965.

Alla stessa data sono prorogati i termini del 7 novembre 1965 e 2 ottobre 1965 di cui, rispettivamente, agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1356, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 30 ».

(È approvato).

 IV LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1965

-Do lettura dell'articolo 2:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Il deputato Pennacchini ha fatto delle osservazioni circa la formula: « ...il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* », in quanto, ritualmente si usa far entrare in vigore la legge il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. È vero, ma questa è necessità obiettiva. A parte il fatto che la stessa formula — il che peraltro non rappresenta un precedente sconvolgente — è stata adoperata nelle leggi richiamate nel testo dall'articolo 1.

PENNACCHINI. Non insisto sulla mia proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo originario.

(È approvato).

La proposta di legge verrà votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione sulla proposta di legge:

BREGANZE: « Proroga al 31 dicembre 1965 di talune disposizioni in tema di locazione di immobili urbani », n. 2605:

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amasio, Amendola Pietro, Angelino Paolo, Azzaro, Baroni, Beragnoli, Bianchi Fortunato, Bonaiti, Bosisio, Breganze, Cacciatore, Cannizzo, Colombo Vittorino, Cucchi Angelo, Degani, De Pasquale, Di Giannantonio, Di Vittorio Berti Baldina, Galdo, Mazzoni, Nannini, Origlia, Pagliarani, Pennacchini, Re Giuseppina, Reggiani, Ruffini, Simonacci, Spagnoli, Tantalo, Zoboli.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI